

Le rinnovabili crescono l'inquinamento si riduce ma la bolletta resta cara

A FINE 2012 LE ALTERNATIVE VALEVANO IL 28,3 PER CENTO DEI CONSUMI ELETTRICI MA NEL CONTO RIMESSE AI IMPRESE E FAMIGLIE PESANO LA DIPENDENZA DALLE FONTI FOSSILI CHE L'ITALIA CONTINUA AD IMPORTARE DALL'ESTERO E IL METODO DEGLI AIUTI

Stefania Aoi

Milano

Isostenitori affermano che sono una delle soluzioni all'inquinamento atmosferico e che aiutano l'Italia a dipendere meno dall'estero per petrolio e gas. I detrattori parlano di un business che si regge solo grazie agli incentivi pubblici. Ma come spesso accade la verità sta nel mezzo. Le energie rinnovabili sono sostenute dai soldi degli italiani, incidono sulle bollette e la stessa Legambiente nel suo rapporto 2013 ammette che in questi anni sarebbero serviti maggiori controlli sui guadagni e sulle speculazioni. Ma in un Paese in cui l'incentivo non si nega a nessuno, anche i produttori di energia attraverso fonti tradizionali hanno percepito in questi anni cospicui aiuti come ad esempio i "Cip6". E se c'è chi specula, se il Paese non ha regole chiare e controlli sufficienti, di per sé non è colpa delle energie pulite, che restano una scommessa per il futuro, una via da percorrere per dare all'Italia un'alternativa alle fonti come il petrolio e il gas.

A dispetto dei pronostici di chi credeva che sarebbero rimaste un fenomeno marginale, le rinnovabili a fine 2012 valevano secondo il bilancio elettrico nazionale di Terna, il 28,3 per cento dei consumi elettrici italiani, 84,7 miliardi di chilowattora su una domanda di 299,2 miliardi. Quasi un terzo della produzione nazionale e quindi ben oltre l'obiettivo del 20 per cento delineato dall'Unione europea per il 2020. Dopo la Germania, l'Italia è uno dei maggiori produttori di energia green in Europa, con 600mila impianti distribuiti in 7.970 Comuni. Una nostra città, Bergamo, è arrivata terza

in classifica durante la Res Champions League 2013, il campionato europeo per le energie rinnovabili, che premia le migliori performance dei centri urbani e le migliori politiche energetiche locali. Un campionato vinto in genere da città tedesche e austriache. Ma ormai anche noi siamo nell'Olimpo di chi investe in energia green. Nel Belpaese produciamo energia pulita soprattutto con le centrali idroelettriche (41,9 terawattora prodotti), con il fotovoltaico (18,8). Seguono l'eolico (13,9), le bioenergie (12,2) e il geotermico che l'anno scorso ha avuto una produzione lorda di circa 5,5 terawattora secondo stime del Gse.

Negli anni la produzione di energia verde è cresciuta. Abbiamo migliorato sul versante dell'efficienza energetica. Nonostante ciò secondo i dati dell'Authority per l'energia, la bolletta elettrica annua delle famiglie è passata da una media di 338,43 euro nel 2002 a 515,31 euro nel 2012, in aumento del 52,5 per cento. Colpa dei tanti costi in più che vengono inseriti al suo interno. E anche gli incentivi per le rinnovabili pesano. Oggi circa il 14,9 per cento e nel complesso valgono circa 10

miliardi di euro l'anno, di cui 6 legati al fotovoltaico il cui peso è cresciuto in particolare nel 2011 e 2012. Ma il caro bolletta sconta anche la dipendenza del nostro Paese dalle fonti fossili che importiamo dall'estero. «La voce legata all'andamento del prezzo del petrolio — si legge nel rapporto di Legambiente — è passata da 106 euro a 293, con un aumento del 177,2 per cento».

Secondo gli ambientalisti e secondo l'Irex Annual report 2013 realizzato dalla società di consulenza Althesis, le rinnovabili hanno prodotto, insieme

alla crisi, un calo delle emissioni di CO₂ e delle importazioni di gas e petrolio. Inoltre sono scesi i costi delle tecnologie green, di circa un 30 per cento quelli per l'acquisto di moduli fotovoltaici in un anno. Resta alto però il costo delle spese burocratiche e si è fatto sentire il

taglio degli incentivi. Legambiente e diverse associazioni ambientaliste, affermano per questo che è invece necessario continuare a sostenere le rinnovabili, puntando su una generazione sempre più distribuita ed efficiente, «dove si premia l'autoproduzione di ener-

gia elettrica e termica da fonti rinnovabili, il risparmio energetico, la gestione innovativa e lo scambio con la rete di distribuzione, come in Germania». Vanno semplificate le regole per l'approvazione dei progetti da fonti rinnovabili. Si deve investire «nelle reti di Terna e dare garanzie precise per la diffusione delle Smart grid (le reti elettriche intelligenti)». Servono certezze per incentivare gli impianti da fonti rinnovabili. Occorre introdurre «un trasparente sistema di incentivo come quello tedesco, che garantisce riduzioni progressive e cer-

tezze per gli investimenti». Infine, occorre spingere perché le case degli italiani siano sempre più efficienti energeticamente, dotandosi della tecnologia necessaria per ridurre le bollette e ottenere la classificazione energetica di classe A di case, condomini, uffici.

Con una politica di questo tipo, nel 2020 il settore delle rinnovabili potrebbe contare 250mila occupati (quasi il doppio rispetto a quelli che si hanno oggi) e 600mila il comparto dell'efficienza e della riqualificazione in edilizia, secondo le previsioni di Legambiente. Tra

l'altro rinnovabili non significa solo pale e pannelli sul territorio italiano. Si tratta di una partita che si gioca anche fuori casa. L'Italia è un investitore internazionale, esporta tecnologia. Secondo l'Irex Annual report, le operazioni concluse dalle imprese tricolore all'estero sono salite l'anno scorso del 55 per cento rispetto al 2011. E crescono soprattutto gli investimenti verso i paesi extraeuropei. Le operazioni all'estero legate alle rinnovabili nel 2012 sono state 72, per un valore stimato di quasi 2,5 miliardi.

RINNOVABILI, COSTI E BENEFICI

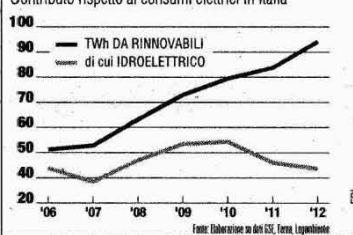
In milioni di euro 2008-2030

	Business As Usual	Con politiche incentivanti
COSTI		
INCENTIVI (copertura costi finanziari)	221.189	237.955
CARENZE INFRASTRUTTURALI	1.537	1.770
BENEFICI		
EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE	85.041	96.632
RIDUZIONE EMISSIONI CO2	75.998	98.371
ALTRE EMISSIONI EVITATE	2.883	3.454
INDOTTO-EFFETTI SUL PIL	28.161	33.146
RIDUZIONE FUEL RISK	8.378	10.617
RIDUZIONE PREZZO DELL'ELETTRICITÀ	41.037	47.351
SALDO BENEFICI NETTI	18.750	49.246

Fonte: Adhenergy

LA CRESCITA DELLE RINNOVABILI

Contributo rispetto ai consumi elettrici in Italia



Legambiente propone una ricetta che prevede di insistere sulle rinnovabili ottenendone benefici sull'occupazione e sui costi energetici per le famiglie